



Fiom, Fim e Uilm: ridurre l'orario a 35 ore, aumenti da 280 euro

La piattaforma. Nel contratto nazionale i sindacati per il prossimo triennio chiedono di portare i flexible benefit esentasse a 250 euro

Giorgio Pogliotti

Per 1,5 milioni di metalmeccanici i sindacati Fiom, Fim e Uilm chiedono per il triennio con decorrenza dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2027 incrementi medi dei minimi retributivi a regime da 280 euro. Con un aumento dei flexible benefit completamente esentasse a 250 euro (dagli attuali 200), favorendo la conversione del Premio di risultato in prestazioni di welfare attraverso una piattaforma unica nazionale gestita dalle parti. Propongono anche di sperimentare la riduzione dell'orario di lavoro per portarlo progressivamente a 35 ore settimanali, fatte salve le intese aziendali esistenti.

In vista della scadenza del 30 giugno dell'attuale Ccnl, l'ipotesi di piattaforma presentata ieri dai leader di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici con Federmeccanica e Assisital, dal 26 febbraio e fino al 10 aprile sarà illustrata in assemblee nei luoghi di lavoro, per poi procedere alla consultazione certificata del voto dei lavoratori che si svolgerà tra l'8 e il 10 aprile. L'aumento economico dei minimi retributivi pari a 280 euro è riferito al livello C3 del nuovo inquadramento contrattuale (ex-5°cat.), parametro medio di riferimento, e come ha sottolineato Michele De Palma numero uno della Fiom, «va oltre l'Ipca depurata dai costi energetici importati», l'indicatore di riferimento per gli incrementi del Ccnl.

È previsto un aumento a 700 euro dell'importo annuo dell'elemento perequativo riconosciuto ai dipendenti di imprese che non hanno il premio di risultato. I sindacati inoltre chiedono l'adeguamento progressivo del contributo mensile a carico aziendale di 4 euro a dipendente, per sviluppare prestazioni di carattere integrativo e mutualistico erogate dal Fondo sanitario. E propongono di sperimentare la riduzione fino a 35 ore a livello di contratto nazionale, implementando quanto già previsto per il lavoro a turni in settori e aziende interessati dai processi di transizione, riorganizzazione, crisi e riqualificazione professionale. La riduzione degli orari serve «per dare flessibilità e aumentare la produttività» ha sottolineato Roberto Benaglia, leader della Fim. «Sarà uno strumento fondamentale per affrontare gli effetti occupazionali della transizione ecologica, digitale e dell'intelligenza artificiale e le crisi industriali», ha aggiunto Rocco Palombella segretario generale della Uilm. Per i sindacati le parti devono coinvolgere il governo per individuare uno strumento legislativo che favorisca la riduzione contrattuale dell'orario di lavoro, anche destinando le risorse oggi impegnate in ammortizzatori sociali, favorendo un sostegno alla formazione.

Nell'ipotesi di piattaforma che ieri è stata discussa da una grande assemblea unitaria di delegati dei sindacati, si propone anche la rimodulazione oraria secondo modalità come il telelavoro o il lavoro agile già parzialmen-

te utilizzate nella contrattazione di secondo livello. La proposta si concentra anche sulla conciliazione vita-lavoro proponendo l'utilizzo dei Permessi annui retributivi anche a frazioni d'ora, sia per i lavoratori a giornata che per quelli impegnati nei turni di lavoro, con il preavviso ridotto o nullo quando i Par servono per l'assistenza ai figli minori, ai genitori anziani, familiari disabili. Sui congedi parentali si propone di integrare il trattamento economico previsto portando l'integrazione al 100% del reddito per ulteriori due mesi (attualmente all'80% e al 60%), prevedendo l'utilizzo del congedo anche in ore. Vanno poi definite linee guida per la contrattazione di secondo livello, la modalità di «conversione in ore» per la trasformazione su base volontaria dei Pdr.

Secondo Fiom, Fim e Uilm le norme contrattuali vanno estese a tutte le vittime della violenza di genere, con interventi di formazione e informazione per favorire una sensibilizzazione specifica sui temi delle molestie e della violenza di genere effettuando almeno 2 ore a carico dell'azienda. Nel corso del biennio vanno anche definite azioni per affrontare le problematiche del gender pay gap. Sui rapporti di lavoro a termine, alla luce delle novità introdotte del decreto Milleproroghe, i sindacati intendono definire contrattualmente gli ambiti relativi alle «causali», le modalità e tempi di stabilizzazione nel caso di ricorso ai contratti a termine o somministrazione per periodi superiori ai 12 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

Orario di lavoro

Sperimentare la riduzione fino a 35 ore a livello di contratto nazionale, implementando quanto già previsto in settori e aziende interessati dai processi di transizione

Minimi retributivi

Un aumento medio a regime dei minimi retributivi pari a 280 euro al livello C3 del nuovo inquadramento che rappresenta il parametro di riferimento

IMAGOECONOMICA



Metalmeccanici. L'attuale contratto nazionale scade il 30 giugno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120331